

Corato, tanti ragazzi fragili speranza e formazione nella comunità educativa

SALVATORE VERNICE

«CORATO. Le Comunità educative per minori sono residenze temporanee per persone allontanate dalle loro famiglie d'origine per provvedimenti delle autorità giudiziarie e su segnalazione dei servizi sociali. A Corato, in via Santa Faustina, sorge un luogo che va oltre la sua funzione di residenza temporanea per minori: la Comunità educativa «Indaco».

Un'assi gestita con passione e dedizione da Ugo Zonni, che si impegna a offrire, con i suoi collaboratori, ai giovani utenti un ambiente sicuro e protetto

al loro sviluppo, oltre che a creare un team di operatori focalizzati sulla loro crescita, con un numero massimo di 12 ragazzi e ragazze sino alla maggiore età.

«La Comunità educativa per minori spiega Ugo Zonni - è una struttura educativa residenziale a carattere comunitario, che si caratterizza per la convivenza di un gruppo di minori con una équipe di quasi 15 operatori, tutti laureati e specializzati per questo tipo di lavoro, che svolgono la funzione educativa come attività di lavoro. Gli adulti sono preferibilmente uomini e donne che vivono insieme ai

minori nella nostra struttura di accoglienza, secondo turni di lavoro che danno continuità alla loro presenza in Comunità, cosicché la struttura sia caratterizzata da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia. Inoltre dall'anno scorso siamo iscritti al Rnps (Registro unico nazionale terzo settore), cosa che ci permette in maniera legale di stipulare convenzioni con le Pubbliche Amministrazioni».

Il fine di una comunità educativa è quella di integrare o sostituire le funzioni familiari temporaneamente compromesse, accogliendo il minore in un contesto educativo adeguato, contenendo i tempi dell'accoglienza sino a quando le istituzioni lo consentono ed altresì favorendo la definizione

LA SEDE
L'obiettivo è ricostruire un ambiente familiare



di un progetto più stabile per il minore: ritorno in famiglia, affidamento familiare, adozione. «I nostri ragazzi - prosegue Zonni - frequentano la scuola e vengono assistiti nella loro quotidianità. Un lavoro riconosciuto dai diversi Comuni del territorio che, prima attraverso i servizi sociali del Comune e successivamente dal Tribunale dei Minori, ci affidano i minori per cercare di riportarli in un circuito di serenità».

Peccato che al compimento

della maggiore età il ragazzo o la ragazza, diventa quasi per «magia» in grado di badare a se stesso. «Questo è una vulnerabilità del nostro sistema nazionale - continua il presidente di Indaco - Purtroppo con le risorse umane ed organizzative attualmente in possesso dei vari servizi socio-sanitari, la realizzazione sistematica e puntuale della suddetta serie di interventi ed azioni, risulta molto difficile. E così i minori in tanti casi rimangono fermi in Comunità sino a quando gli

organi competenti, Tribunale dei Minori o i servizi sociali del comune di provenienza, non riscontrano superati i problemi iniziali, comunque solo sino al compimento del 18esimo anno».

Una situazione che sottolinea l'importanza di investire risorse umane ed organizzative per garantire un percorso di sviluppo e un ingresso nella vita adulta più sicuro e stabile per questi ragazzi, che hanno il diritto di sognare un futuro diverso e migliore.

Cellamare, riapre la palestra «Ora più bella e sostenibile»

L'impianto di via Mazzini restituito alla cittadinanza dopo il restyling

VITO MIRIZZI

«CELLAMARE. La palestra di via Mazzini è stata restituita alla fruibilità della cittadinanza dopo un importante restyling edilizio di riqualificazione e arredo sportivo. Uno spazio per praticare sport quale luogo di crescita e formazione per ogni età.

INVESTIMENTO DI 600MILA EURO - Animata da queste finalità, l'amministrazione comunale ha tagliato il nastro per l'inaugurazione (meglio, la riapertura) della palestra comunale nella struttura sita in via Mazzini, dopo i lavori di rifacimento del campo, degli impianti e degli spogliatoi, finanziati con 520mila euro di fondi regionali e 60mila provenienti dal bilancio comunale.

«Lo sport è vita - com-

menta il sindaco Gianluca Vurchio - ma praticarlo non fa solo bene alla salute personale, è anche un'occasione di crescita e di formazione, soprattutto per le generazioni future. Imparare a fare squadra e a sostenere sacrifici per raggiungere gli obiettivi sono elementi essenziali per l'evoluzione della società che verrà».

I LAVORI - Un investimento importante per coibentare il solido, sostituire l'impianto di raffrescamento e riscaldamento e per rifare il manto del campo da gioco, insieme a nuove reti e canestri. Opere che consentiranno agli istituti scolastici e alle associazioni sportive cittadine di usufruire per le relative attività di un luogo sicuro, protetto e sostenibile dal punto di vista economico e ambientale.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato anche il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piamontese, e il consigliere regionale Francesco Paolicelli.

Il vicesindaco e assessore allo sport, Francesco Di Gioia, sottolinea il percorso partecipato che ha preceduto i lavori sottolineando come abbiano «ragionato con gli addetti ai lavori per realizzare una struttura che fosse adeguata alle esigenze degli sportivi».

Del resto, Cellamare vive un momento particolarmente felice nello sport con atleti che si stanno facendo valere in diverse discipline, come al recente torneo di pistica organizzato proprio in loco.

UN IMPIANTO SOSTENIBILE - Sotto la profilo strutturale l'impianto sarà decisamente più sostenibile: «Co-



me tutte le cose - evidenzia al titolo l'assessore ai lavori pubblici, Michele Laporta - anche questa struttura avrà bisogno di manutenzione e cura. Per questo abbiamo perseguito un progetto sostenibile, dal punto di

vista ambientale ed economico. Ad esempio, l'acqua per le docce sarà riscaldata da pannelli solari e l'illuminazione, interamente con lampade a led, garantisce un cospicuo risparmio energetico».

L'INAUGURAZIONE
La cerimonia del taglio del nastro Cellamare torna ad avere la sua palestra comunale



MASTER Azienda rispettosa dei dipendenti

Conversano, parità di genere e opportunità La Master certificata «a misura di donna»

«CONVERSANO. Un'impresa cittadina premiata e certificata per essere a misura di donna. La promozione di politiche, azioni e programmi finalizzati a garantire pari opportunità di carriera, uguale trattamento economico e condizioni di work-life balance, nonché un ambiente di lavoro che rifiuti stereotipi di genere, sono alla base della certificazione ottenuta dall'azienda Master di Conversano sulla parità di genere.

Il riconoscimento, spiegato dal gruppo in una nota, «premia l'impegno dell'azienda nel promuovere una cultura aziendale aperta e un ambiente di lavoro inclusivo». La certificazione, rilasciata dall'ente Rina - che si occupa di Formazione sui sistemi di gestione e sulla certificazione - attesta quindi che l'impresa «è conforme alle prassi

Uni/PdR125:2022, l'unico standard in Italia sulla gender equality».

SERRAMENTI IN ALLUMINIO - Il gruppo Master, che si occupa della progettazione e commercializzazione di accessori ad alta tecnologia per serramenti in alluminio, «è tra le prime aziende nel settore dei serramenti ad aver ottenuto la certificazione per la parità di genere».

I criteri presi in considerazione sono sei: cultura e strategia, governance, processi Hr, opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

«GREAT PLACE» - Master, già premiata nel 2022 nella classifica «Great place to work», si impegna «a garantire

una migliore conciliazione dei tempi vita-lavoro offrendo ai propri collaboratori la possibilità di lavorare in smart working e di beneficiare di una flessibilità oraria». L'azienda supporta il reinserimento dei dipendenti a seguito del periodo di maternità attraverso il «Close to mum», un programma dedicato che prevede l'erogazione di un bonus economico per le neomamme e la possibilità di usufruire di una maggiore flessibilità oraria.

PERCORSO VIRTUOSO - La certificazione per la parità di genere si inserisce all'interno di un percorso virtuoso intrapreso da Master sul tema della sostenibilità e responsabilità etica e sociale, culminata con la stesura nel 2023 del suo primo Bilancio di Sostenibilità».

(red. cr.)